

XXV CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

Ancona 4 - 11 settembre 2011
854 giorni all'alba

"Fate, in particolare, dell'Eucaristia il cuore delle case-famiglia e di ogni altra attività sociale ed educativa".

Giovanni Paolo II alle comunità
Giovanni XXIII in udienza con Don
Oreste Benzi il 29 novembre 2004

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 7 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno X
una copia € 1,00

n. 9
3 maggio 2009

Il Punto

Nelle celebrazioni di questo 25 aprile siamo passati da quella che è stata, spesso, una rievocazione parziale, in quanto, appartenente ad alcuni, alla sfida lanciata da Franceschini a Berlusconi in una specie di esame per capire, più se e come fosse informato sui fatti, che del suo giudizio su quel momento storico: la resistenza. E' un grande passo avanti, ma ancora non ci siamo! Il problema non è come la pensa Berlusconi, ma come, questa ricorrenza viene vissuta dalle giovani generazioni e soprattutto come si può fare per attualizzarla e renderla più comprensibile e più sentita. Qualche giorno or sono è stato a Loreto per partecipare ad un dibattito organizzato da Italo Tanoni del Circolo "Aldo Moro" l'ex Ministro della Difesa Arturo Parisi. A lui abbiamo chiesto come si può attualizzare il significato del 25 aprile per far sì che resti nel tempo, il senso di un Anniversario che ricorda un preciso periodo storico: la resistenza?"

Parisi ha fatto un ragionamento che può essere sintetizzato così. Bisogna far uscire la resistenza dall'angolo in cui è stata, qualche volta, relegata. Spesso, o quasi sempre per resistenza sono stati intesi i quindici giorni della Liberazione. Qui bisogna essere precisi e dire a voce alta ciò che tutti pensiamo. I tedeschi non hanno abbandonato il suolo italiano per l'effetto dei mitra dei partigiani, ma perché incalzavano i bombardamenti delle forze alleate. Ma il grande ruolo dei partigiani è stato quello della formazione dei comitati civici a cui gli americani hanno potuto lasciare il Paese. Parisi facendo un paragone ha detto che, se in Iraq ci fossero state le stesse condizioni che in Italia si verificarono nel 1944 con i partigiani organizzati nei, già menzionati, comitati civici, gli USA avrebbero potuto abbandonare, militarmente, quel territorio e lasciarlo nelle mani del popolo iracheno.

Questo è il compito che dobbiamo svolgere affinché ogni generazione, nell'alternarsi delle stagioni della vita, capisca il senso del 25 aprile ed abbia il coraggio di ribellarsi di fronte alla proposta di trasformare l'Anniversario della liberazione in Festa della Libertà. La Libertà, come cantava Giorgio Gaber in una sua bella canzone, non è star sopra un albero, non è neanche il volo di un moscone, la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione.

Il direttore

Presenza



Foto Siciliani-Gennari / SIR

Terremoto in Abruzzo: vivere nelle tendopoli

L'ITALIANO NUOVO NEL TERREMOTO

C'è un'osservazione che, volgendo indietro lo sguardo ai drammatici giorni del terremoto, ci sembra meriti d'esser fatta. Abituati, come noi italiani siamo, a denigrarci, dobbiamo, per una volta almeno, smentirci e prendere atto che la gestione del sisma abruzzese ha improvvisamente, e potremmo aggiungere inaspettatamente, messo in mostra un italiano "nuovo", capace di mostrare un'inconscia quanto positiva immagine di sé.

Il nostro paese, purtroppo, è stato ripetutamente colpito da drammatici eventi naturali e a queste tragedie gli italiani hanno sempre reagito con grande generosità, con slancio ed abnegazione, dando dimostrazione di saper vivere concretamente e non soltanto a parole, il valore della solidarietà. Ma il terremoto abruzzese ha rivelato una inedita qualità: l'efficienza. E non ci riferiamo a singoli atti di eroismo

che in qualche misura rientrano nel nostro DNA, ma a una collettiva, corale, diffusa capacità organizzativa.

Se è vero che l'ambasciatore tedesco ha pubblicamente dichiarato di dover prendere atto che la sua Germania non sarebbe riuscita ad attuare in modo altrettanto efficace l'opera di soccorso delle popolazioni colpite dal sisma, non possiamo non trarne come conseguenza - al di là del naturale orgoglio che tali dichiarazioni suscitano - che il nostro paese ha compiuto, rispetto al passato, un autentico salto di qualità, una sorta di vera e propria "rivoluzione copernicana".

E' fuori discussione che il governo nazionale abbia saputo rivelarsi all'altezza della situazione, così come va riconosciuta all'opposizione (nella sua area più consistente e rappresentativa) di aver privilegiato l'interesse del paese rispetto a quello di parte, rinunciando ad ogni forma di

strumentalizzazione e mettendosi immediatamente a disposizione dell'esecutivo. E non possono essere taciuti i meriti di quelle istituzioni - vogliamo citare per tutte la Protezione civile - che non solo si sono impegnate allo spasimo nell'assolvimento dei loro compiti, ma hanno saputo svolgerli all'insegna di una straordinaria capacità organizzativa.

Ma detto questo, e dato a ciascuno atto dei propri meriti, dobbiamo pur dire che la dimostrazione di efficienza di cui è stata data prova in questa circostanza, è un valore collettivo perché è stato il paese tutto intero a dimostrare di aver raggiunto una maturità che forse era mancata in precedenti occasioni.

Questa collettiva manifestazione di responsabilità è, dunque, un valore da non disperdere, da preservare con cura, come un bene prezioso.

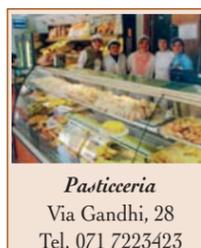
Ottorino Gurgo

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



Panificio

Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877



Pasticceria

Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)

Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

I giovani sono "fatti" per la vocazione

di don Antonio

L'Napolioni *
L'imminente giornata mondiale di preghiera per le vocazioni ripropone un compito non facile: annunciare "il vangelo della vocazione", ossia dire a tutti, innanzitutto ai giovani, che la vita ha pienamente senso quando è vissuta come vocazione, chiamata di Qualcuno che ama e - perciò - chiama.

Spesso udiamo lamenti e grida di allarme per il calo delle vocazioni, soprattutto dei sacerdoti, di cui le comunità cristiane avranno sempre bisogno per essere se stesse, radunate intorno al Vangelo, all'Eucaristia e al Perdono. La diagnosi è spesso aggravata dalla constatazione della situazione giovanile, nelle città ed anche nei nostri paesi: il calo delle nascite, la sindrome del figlio unico, i comportamenti omologati dalla cultura massmediale, la crisi della trasmissione dei valori umani e religiosi, la paura delle scelte definitive, ecc. sembrano condurre inesorabilmente a un declino dell'idea stessa di vocazione. Piuttosto, l'ideale sarebbe oggi il personaggio fai-da-te, che non deve chiedere (né ricevere) mai, il single nazio e disperato, l'uomo senza vocazione. No: cominciamo col rifiutare questa cultura antivocazionale, dal fiato corto e dal pensiero debole (che si può infiltrare anche nei credenti), che rende le nuove generazioni analfabete nei sentimenti e bloccate nella loro progettualità, e lo diciamo in nome della dignità di ogni persona, del diritto dei giovani ad un destino di gioia piena. La prima pastorale vocazionale sta in questa mentalità da smascherare e riportare alla verità sull'uomo e sull'orizzonte della sua vita: ricevuta in dono, per compiersi nella condivisione e nella gratuità verso gli altri, per sempre e in prospettiva di eternità. Papa Benedetto XVI, nel suo messaggio per la Giornata delle vocazioni 2009, ricorda che una risposta umana, libera e responsabile, è possibile perché si fonda sulla fiducia nell'iniziativa di Dio, fedele all'opera che ha intrapreso nella creazione e nella storia della salvezza.

Continua a pag. 2

Continua da pag. 1

A questa fede-fiducia teologica corrisponde una pedagogia della fiducia: infatti il dono della chiamata, alla vita e alla fede, a una scelta di donazione radicale, corrisponde intimamente al desiderio profondo di ogni cuore giovane.

Come insegnava papa Giovanni Paolo II, che vedeva la giovinezza come la stagione del "bell'amore", degli slanci generosi da incoraggiare, del dono di sé da osare.

Il sapore amaro della diffidenza contagiosa che avvelena tante relazioni sociali lo conosciamo bene, ed è ora di provarne disgusto. Il profumo discreto dell'accoglienza e dell'incontro, la bellezza di uno sguardo limpido e liberante perché non possessivo né intrigante, il calore di una vita comunitaria quotidiana ispirata al Vangelo, sono alcune delle realtà che tanti giovani assaporano con gioia nella Chiesa, nei suoi diversi luoghi formativi. In quella Chiesa che testimonia la sua fiducia in Colui che chiama e in coloro che possono rispondere, ponendo preti e religiosi, suore e laici maturi a fianco di ragazzi e ragazze che cercano se stessi, cercano spazio e aria buona in cui crescere, cercano Dio. La prima vitamina da distribuire gratis a tutti è dunque la fiducia di base, l'amore alla vita, che dovremmo aver ricevuto con il latte materno, nella cura serena dei nostri primi passi, e che invece è spesso così carente, negata, interferita. Chi sta a lungo tra i giovani e non si fa ingannare dalle spavalderie del loro modo di porsi, conosce le loro ferite nascoste, se ne prende cura in nome di Dio, aiuta a ritrovare una sana stima di sé, fa conoscere lo sguardo amorevole di Gesù. Si delinea un itinerario lungo ma affascinante, sulle orme dell'umanità stessa del Figlio di Dio, che ci chiede di educare in verità e formare alla libertà gli uomini di domani. Tra di loro, chiamati con fiducia e restituiti alla fiducia, non mancheranno pastori e consacrati secondo il cuore di Dio e le attese della gente.

* direttore del Centro Regionale Vocazioni

GIORNATA MONDIALE DEL LIBRO AD ANCONA

OLTRE IL "CIELO DI PLASTICA" CON LUIGI ALICI

Anche quest'anno Ancona è stata tra le città che hanno celebrato la Giornata Mondiale del Libro indetta dall'Unesco per il 23 aprile. L'iniziativa, che negli anni precedenti era promossa dal Comune di Ancona con la rassegna "Libri per pensare" curata da Giancarlo Galeazzi, questa volta è stata presa dal Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale delle Marche in collaborazione con l'Istituto superiore di scienze religiose e il Circolo culturale Jacques Maritain, con la Libreria e le Edizioni San Paolo, e con il patrocinio della Regione Marche, della Provincia e del Comune di Ancona e dell'Arcidiocesi di Ancona Osimo.

All'incontro, che si è tenuto giovedì 23 aprile alle ore 18 nell'Aula del Rettorato dell'Università Politecnica delle Marche è stato presentato un volume fresco di stampa e dall'accattivante titolo di *Cielo di plastica*. Del libro, pubblicato dalle Edizioni San Paolo, è autore un pensatore marchigiano, Luigi Alici, che è ordinario di filosofia morale all'Università di Macerata, presidente nazionale emerito dell'Azione Cattolica Italiana, autorevole studioso del pensiero agostiniano e autore di

molteplici studi relativi soprattutto a tematiche etiche.

In questo volume, originalmente strutturato in una parte a carattere narrativo e in una parte a carattere saggistico, Alici si occupa della "eclisse dell'infinito nell'epoca delle idolatrie", e a riflettere e discutere sul volume sono stati il prof. Giancarlo Galeazzi, il dott. Vito d'Ambrosio e il dott. Marco Albonico; ha coordinato la tavola rotonda il giornalista Vincenzo Varagona, che ha aperto l'incontro leggendo alcune pagine significative del volume. L'iniziativa è apparsa particolarmente adatta a celebrare la Giornata Mondiale del Libro, in quanto ha richiamato l'attenzione su un aspetto peculiare del nostro tempo; infatti, come scrive l'Autore, "l'epoca contemporanea potrebbe essere ricordata come una delle più imponenti fabbriche di paradisi artificiali della storia. Di fronte a questa proliferazione idolatrica abbiamo tutti bisogno di anticorpi". Da qui l'imperativo: "Non rinunciate all'infinito. Lacerate il vostro cielo di plastica e godetevi il vento".

Ebbene, i relatori hanno mostrato come il libro riesca ad essere estremamente coinvolgente nella sua analisi di vecchie e nuove idolatrie, ed altrettanto convin-

cente sulla necessità di liberarsene, liberando così la persona, la chiesa e la società da tutta una serie di tendenze idolatriche dominanti: si tratta, per dirla con lo stesso Alici, di "sgonfiare quel cielo di plastica che c'impedisce di allungare lo sguardo e di interrogarci, senza troppi giri di parole, intorno al volto di Dio". Insomma, come ha detto l'Autore nel suo intervento conclusivo dell'incontro, il libro è un invito a ripensare la categoria del "credere", che "non è una variabile facoltativa, di cui avrebbe il monopolio l'uomo religioso, ma appartiene allo statuto elementare dell'umano, costantemente in bilico fra cielo e terra".

Pertanto il problema non è "se" credere o no (perpetuando la contrapposizione tra credenti e non credenti), bensì "che cosa" credere e "come" credere, e quindi la distinzione da fare non è quella tra fede e incredulità, ma tra fede e idolatria. In presenza del fatto che siamo tutti credenti (e diversamente credenti) il problema, allora, è duplice. In primo luogo, si tratta di denunciare le diverse forme di idolatria, per cui ci fabbrichiamo un qualche assoluto terrestre o, metaforicamente, un "cielo di plastica".

Il che avviene attraverso idolatrie non solo nel sociale (con la radicalizzazione del piacere, del possesso e del potere), ma anche nel religioso (con l'assolutizzazione del sacro dell'appartenenza e della legge, e con la degenerazione delle virtù della fede, della carità e della speranza). Una volta smascherato l'idolo come incapace di donare la salvezza che pure promette, si tratta, in secondo luogo, di operare una purificazione drastica della mente e del cuore: quando cadono gli dei è tempo di sapienza (come rinnovata sinergia tra fede e ragione) da coniugare con l'impegno della responsabilità, la letizia della gratitudine e il coraggio della progettualità.

Appare dunque preziosa, per immunizzarci dalle tentazioni idolatriche, questa piccola mappa delle idolatrie dominanti predisposta da Alici con vigore riflessivo non meno che con stile letterario e coerenza ideale con opere precedenti, quali *La via della speranza*, *Il terzo escluso* e *Con le lanterne accese*, per cui è legittimo affermare che Luigi Alici continua a dare un contributo importante in direzione di una presenza originale e attiva dei cristiani nella nostra società.

GOSPELS' DAY

LETTURA PUBBLICA CONTINUATIVA DEI QUATTRO VANGELI

Ad Ancona il 16 maggio 2009

Il tempo in cui viviamo ci sta dando molti segnali di chiusura, di fondamentalismo e di fanatismo anche violento, spesso ammantato di motivazioni religiose. Per fare del nostro mondo una casa abitabile e creare una civiltà dell'amore, è importante, invece, la conoscenza, il rispetto e l'amicizia reciproca. Tutto questo a cominciare da coloro che si sentono figli di uno stesso Dio e hanno Gesù Cristo come unico Signore e Maestro, cioè dai

cristiani.

Il mondo ha urgente bisogno di dialogo. Il dialogo ecumenico tra cristiani, in particolare, si sta trasformando in un imperativo essenziale, in un'inedita occasione di ascolto per il nostro mondo, sordo alla voce del fratello.

In un'autentica spiritualità cristiana il dialogo è sempre un incontro di *fede*, che supera le espressioni delle diverse confessioni; di *speranza*, in quanto oltrepassa le nostre debolezze; di *amore*, perché porta a scoprire nei fratelli ciò di cui siamo carenti. Chi dialoga non rinuncia alla propria identità, ma nel confronto con le altre confessioni si arricchisce.

Una forma sublime di dialogo è la preghiera comune e l'ascolto condiviso della Parola. E' dalla Parola, infatti, che viene la luce che rigenera e crea nuova vita. E la Parola può donare vita solo se sempre è annunciata.

Se l'ecumenismo, come dice Walter Kasper, Presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, progredisce principalmente grazie all'amicizia che supera le barriere confessionali, frutto di questa amicizia è senz'altro **l'iniziativa che avrà luogo il 16 maggio prossimo nella nostra città di Ancona.**

Si tratta della lettura pubblica e ininterrotta dei quattro Vangeli, promossa dal SAE (Segretariato Attività Ecumeniche) e dalle Chiese cristiane di Ancona che aderiscono al cammino ecumenico mondiale: ortodossa rumena, evangelica apostolica, evangelica di Cristo, evangelica avventista e cattolica.

Il comitato organizzatore, unito dall'interesse e dall'amore per la Bibbia, propone una lettura tutta di seguito, per ora soltanto dei quattro Vangeli, senza spiegazioni. Tale iniziativa, proposta nel centro della città di Ancona, in piazza Cavour, in una tenda appositamente attrezzata, ha un grande valore di segno profetico e anticipatore di tempi nuovi. Esso intende inoltre destare un interesse riguardo ai Vangeli stessi, come accaduto per la lettura pubblica integrale della Bibbia, nel 2005 nella città francese di Limoges, nel 2007 a Mantova e nell'ottobre 2008 a Roma, nella chiesa di Santa Croce in Gerusalemme.

Il testo biblico della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del gennaio 2007 era preso dal Vangelo di Marco al cap. 7, 31-37: "Ha fatto udire i sordi e parlare i muti". Tale passo ci suggerisce, in proposito, un'appropriata attualizzazio-

ne.

Una lettura che possiamo fare del citato passo del Vangelo è quella di vedere nel sordomuto, portato a Gesù, le nostre chiese cristiane, per tanti secoli incapaci di parlarsi, di ascoltarsi e incapaci di accogliere e condividere la stessa Parola di Dio. Ma che attraverso l'intervento liberatorio di Gesù, hanno aperto le loro orecchie all'ascolto degli altri e hanno cominciato a dialogare insieme.

Aprire le nostre orecchie alla voce del Signore e superare la nostra incapacità di dialogo è sempre e soltanto un dono di Dio, che attende comunque la nostra adesione. Vincere la nostra sordità significa, allora, superare i nostri pregiudizi e, soprattutto, quegli atteggiamenti fondamentalisti, che portano ad affermare con intransigenza la verità che ciascuno crede di possedere, ignorando l'autenticità cristiana di altri discepoli del Signore.

Malgrado le nostre diverse sensibilità la Bibbia, in questo caso il Vangelo, unisce. La sua lettura, nel mezzo della città, vuole essere portatrice di un messaggio gratuito di pace e di fraternità.

Per la Commissione Ecumenica diocesana
Gerardo Pasqualini



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti - In Redazione: Rodolfo Beruschi

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale ordinario € 25,00 - sostenitore € 50,00 C.C.P.: N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA: 00667130421 Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/15681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripresi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

CARITAS, SS. ANNUNZIATA, TENDA DI ABRAMO, FREE-WOMAN, OPERA PADRE GUIDO

LA PACE COME CONQUISTA

Da contemplativi a contempl-attivi

“**S**i, la pace prima che traguardo, è cammino... E, per giunta, cammino in salita (T.Bello)”: è interessante constatare, ancora una volta, come sia necessario “faticare e mettersi in gioco” per tentare di contribuire alla costruzione del Regno di Dio anche su questa Terra e per fare qualche piccolo passo in avanti, con umiltà e coraggio, verso una società dove l'uomo e il suo bene siano al centro delle azioni comuni.

In quest'ottica, negli ultimi mesi con alcune Associazioni diocesane fra le quali Caritas, SS. Annunziata, Ass. Tenda di Abramo Onlus, Free-Woman, oltre all'Opera Padre Guido che ormai da anni collaborano “in rete”, lavorando nel territorio, in uno sforzo comune di cercare, di soddisfare alcuni dei bisogni che ci presentano i fratelli della strada, cosiddette “persone senza dimora”, abbiamo sentito urgente la **necessità di accompagnare i nostri servizi**, (come noto: offerta di pernotti di prima e seconda accoglienza, pasti caldi, docce, Centri di Ascolto, aiuto nella ricerca di soluzioni lavorative e/o abitative) ad altri interventi rivolti al contesto esterno rispetto al circuito dei nostri volontari, per esprimere anche la nostra opinione (chiaramente basata sulla conoscenza diretta e sull'esperienza quotidiana di accoglienza dei volontari), sul contesto culturale esterno che si è creato nei confronti degli “ultimi”.

Proprio al fine di rendere maggiormente credibile la nostra azione quotidiana abbiamo ritenuto doveroso affermare, con

grande chiarezza, che l'unico strumento per costruire una società veramente sicura è quello dell'incontro, dello scambio, della reciprocità (riconosco in te anche i miei limiti e pregi). In questo senso vorremmo condividere quanto ascoltato durante una delle riunioni per preparare i documenti da diffondere: un amico molto saggio ed esperto, ci faceva riflettere come **un paese possa dire di avere raggiunto il massimo della sicurezza quando gli abitanti lasciano tranquillamente le chiavi di casa sulla serratura!**...

Sicuramente, in un contesto dove la preoccupazione principale che si sta divulgando è la costituzione di un fortissimo apparato di sicurezza (dalle telecamere per arrivare alle celeberrime ronde), un'affermazione come quella sopra riportata può sembrare quanto meno singolare. Eppure se il vero obiettivo o comunque l'orizzonte cui tendere è “lasciare le chiavi sulla toppa” (chiaramente come metafora!), fa comprendere benissimo la necessità di stravolgere l'attuale impostazione culturale di base e rende chiaro il presupposto per camminare verso una sicurezza reale, che deve essere basata sulle relazioni anziché sulle divisioni e la diffidenza reciproca.

Chiaramente in ogni “cammino in salita” ci sono anche i momenti di difficoltà e scoraggiamento, la tentazione di lasciar perdere per prendere la prima scorciatoia: l'esperienza insegna che occorre tenere duro e continuare a camminare insieme a chi, assieme a noi, vuol

condividere la strada.

Un altro rischio che si corre e che va superato, citando Don Luigi Ciotti, è quello di “fermarsi alla legalità”, che “non è un valore in sé, ma un bene fondamentale perché i valori della giustizia, della non violenza, dell'equità e della partecipazione al bene comune possano avanzare. **Oltre la legalità si trovano diritti e dignità umana.** Fermarsi alla legalità può diventare il massimo dell'illegalità, l'esaltazione della forma contro la sostanza data dalla giustizia. Ecco perché servono anche buoni costumi, oltre a buone leggi: perché nessuno ci chiuda in una cultura della norma che schiaccia la persona e rende impossibile creare cambiamento. Dobbiamo osare affermarlo: è tanto ingiusto e scorretto cambiare le regole per trarre vantaggio di parte quanto non cambiare nulla per difendere i propri privilegi. **Il rispetto della Legge non ci deve frenare dal dovere di correggerla e di migliorarla quando questa è in contrasto con il senso di ingiustizia e con la difesa del debole**” (Don Luigi Ciotti Etica e Politica).

Attraverso la promozione della marcia del 4 ottobre, che aveva uno slogan a noi molto familiare “per una convivialità delle differenze”, o l'ideazione del documento “società sicura, società accogliente!” e la diffusione in tutta la città dei manifesti dal titolo “da vicino nessuno è straniero” o anche l'adesione ai documenti sulla critica alle ronde, come discutibile strumento per garantire sicurezza, e anche l'importante campagna “io non ti denuncio” rivolta dalla caritas ai medici per chiedere di non

denunciare i clandestini bisognosi di cure mediche, vorremmo contribuire alla riflessione perché un punto di vista diverso è possibile e, forse, per chi si occupa di accoglienza doveroso.

Forse è superfluo ma, a scanso di equivoci, importante, chiarire che le nostre associazioni non intendono e non possono entrare nelle dinamiche dei partiti e schierarsi con l'una o l'altra parte, ma hanno il dovere morale di esprimere un'opinione (per la Tenda di Abramo, ad esempio, ciò è sancito anche dallo Statuto associativo), su quei temi che caratterizzano il loro ambito di azione contribuendo al dibattito pubblico con uno stile costruttivo.

In conclusione, forse dovremmo cercare di essere, per tornare a Tonino Bello, “contempl-attivi”, il quale ci dice: “Attenzione: non bastano le opere di carità, se manca la carità delle opere. Se manca l'amore da cui partono le opere, se manca la sorgente, se manca il punto di partenza che è l'eucaristia, ogni impegno pastorale risulta solo una girandola di cose.

Dobbiamo essere dei contempl-attivi, con due t, cioè della gente che parte dalla contem-

plazione e poi lascia sfociare il suo dinamismo, il suo impegno nell'azione.(...)magari metteranno anche il nostro nome sul giornale, perché siamo bravi ad organizzare, chissà quali marce o quali iniziative per le prostitute, per i tossici, per i malati di AIDS... diranno che siamo bravi, che sappiamo organizzare; trascineremo anche le folle per un giorno o due; però dopo, quando si accorgeranno che non c'è sostanza, che non c'è l'acqua viva, la gente se ne va. (...)Dobbiamo alzarci da tavola. Il Signore Gesù vuole strapparci dal nostro sacro rifugio, da quell'intimismo, ovattato dove le percussioni del mondo giungono attutite dai nostri muri, dove non penetra l'ordine del giorno che il mondo ci impone.

Ecco, carissimi confratelli, questo è il primo verbo che dovremmo meditare moltissimo”.

E allora, “buon cammino” alla ricerca della Pace, a tutti. Francesco, Ass. Tenda di Abramo Onlus.



FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI - SIR

PER UN'EUROPA ATTENTA AI BISOGNI E DELL'UOMO

Il ruolo dei nostri settimanali

Gli italiani all'estero “sono coscienti dei valori in gioco nella costruzione europea e delle loro responsabilità per la costruzione di un'Europa sempre più attenta ai bisogni dei suoi cittadini e ai problemi del mondo”. È quanto hanno affermato giornalisti e missionari delle Mci (Missioni cattoliche italiane) in Europa nel corso di un incontro a Basilea. L'iniziativa, promossa dal Sir e dalla Sezione europea della Fisc (settimanali diocesani) che raggruppa sei testate cattoliche in lingua italiana diffuse in Europa, ha avuto come riferimento le elezioni europee che si svolgeranno nel mese di giugno. “Le nostre comunità cattoliche nei Paesi europei – si è affermato nell'incontro – hanno contribuito con la loro tradizione religiosa e culturale a far riscoprire l'anima autentica dell'Europa”. La costruzione europea, ha affermato don Antonio Simeoni, coordinatore della sezione Fisc, “sta provocando una riscoperta delle

radici cristiane degli italiani residenti nel Vecchio Continente”. Da qui l'impegno delle varie testate cattoliche di emigrazione ad affrontare i temi europei “con uno sguardo particolare alle problematiche che riguardano gli oltre due milioni di italiani residenti”. Del ruolo dell'informazione cattolica in Europa ha parlato Paolo Bustaffa, direttore di

SIR Europa, sottolineando “l'impegno specifico” che i giornali delle Missioni cattoliche italiane in Europa devono avere “non solo in vista delle elezioni europee, ma anche per contribuire alla crescita di una comunità europea fondata sui valori cristiani, in sintonia con le recenti indicazioni della Comece, la Commissione degli episcopati

europei”. Padre Graziano Tassello, direttore del Centro studi emigrazione di Basilea, ha invitato a “leggere la storia dell'emigrazione italiana in chiave europea per offrire un contributo originale a un'Europa accogliente e solidale”. Don Michele Morando, direttore Migrantes per la pastorale italiani nel mondo, ha sottolineato, a sua volta,

che “la presenza degli italiani in diversi Paesi europei rappresenta una risorsa insostituibile per le Chiese locali e per l'intera società europea”.

Al termine dell'incontro i partecipanti hanno dato vita ad un laboratorio d'informazione-formazione che si ritroverà periodicamente sui temi dell'emigrazione e sul ruolo dei media cattolici in lingua italiana “nella costruzione

RICORDANDO PADRE VITTORIO CARBONARI

FRANCESCO SENSIBILE

ad un mese dalla sua scomparsa

Quel cuore generoso non batte più, stanco si è adagiato nel solco della morte abbracciando il Signore attraverso le braccia della Vergine Immacolata alla quale ha sempre abbandonato la propria vita per vivere, agire, gioire e soffrire con Lei.

Padre Vittorio Carbonari sacerdote e francescano conventuale circa un mese fa, dopo una sofferenza sopportata da tanto tempo, è ritornato alla casa del Padre, **nella Domenica in Albis è stata celebrata una Santa messa in suo suffragio presso la chiesa di San Francesco alle Scale nella Parrocchia di S. Pietro apostolo** che lo vide giovane sacerdote a venticinque anni iniziare il suo ministero sacerdotale, mettendo il suo entusiasmo nella catechesi, nello stare in mezzo ai ragazzi e ai giovani coinvolgendoli attivamente nello sport e nel volontariato.

Fu lui ad iniziare operativamente la svolta conciliare nella nuova liturgia della Santa messa, istituendo e formando alcuni lettori per guidare i fedeli alla scoperta dei nuovi significati, dei nuovi simboli previsti dalla riforma liturgica della Santa Messa.

È stato un sacerdote pieno di volontà e deciso; pronto a darsi verso i bisogni del prossimo non risparmiandosi mai, donando il

miglior di sé per la Chiesa e per l'Ordine a cui apparteneva.

Ricordandolo nel giorno delle sue esequie a Fermo, il ministro provinciale Padre Pietro Guerrieri ha evidenziato come la parrocchia, l'insegnamento, il mondo del lavoro e l'apostolato nella sofferenza sono stati i suoi campi dove ha preminentemente svolto il suo ministero.

Nella sua esperienza pastorale nella parrocchia ad Ascoli Piceno lo sport divenne un veicolo fortissimo per coinvolgere i giovani che in quel periodo erano numerosissimi ed era un'immensa soddisfazione vedere tanti ragazzi, di tutte le età, oltre che giocare, riempire la Chiesa e l'oratorio.

A Montottone, al seminario minore, fu scelto Padre Vittorio per Rettore: "circa 120 ragazzi ed io ero uno dei vice-rettori", afferma commosso Padre Pietro, con un lavoro immenso da fare, lavoro materiale (organizzativo), d'istruzione (scuola e spiritualità), relazioni con i genitori, animazione. Giorni impegnativi, ma vissuti con grande passione e dedizione".

In obbedienza, trascorsa l'entusiastica esperienza educativa, padre Vittorio viene mandato ancora in Parrocchia, nel quartiere della Palombella.

È un'esperienza forte e confortante per lui e per il quartiere

dove ancora lo ricordano senza riserve per la disponibilità ed il suo impegno costante e volitivo; la vicinanza della realtà aziendale dell'Angelini farmaceutici diverrà anche per lui un ulteriore motivo di grande impegno con la sua nomina a cappellano e, di lì a poco, come assistente del Movimento Lavoratori di A.C. servizi che lo vedranno spendersi negli anni difficili del terremoto.

Fu un sacerdote che ebbe una cura particolare della cultura e dell'arte, seguendo e curando il Museo a San Marino dove fu anche cappellano dell'Ospedale e cominciando ad interessarsi della tragedia della Jugoslavia; saranno 62 i viaggi che da solo o con Padre Nazzareno D'Ascanio compirà per portare viveri e medicinali a chiunque avesse bisogno e chiedeva il suo aiuto.

Li conosce la tristissima realtà dei bambini dell'Orfanotrofio di Mostar al quale rimarrà profondamente legato fino all'ultimo dei suoi giorni.

Ancora Padre Pietro Guerrieri ci aiuta a ricordarlo, ora che Padre Vittorio vive in Dio, con la beatitudine evangelica: "Beato quel servo che il Padrone al suo ritorno troverà ancora sveglio.... si cingerà le vesti e passerà a servirlo". Ciao Vittò!

Riccardo Vianelli

BENATTI ALLA CISL

NON RASSEGNIAMOCI

Il livello di indignazione è già alto, perché mentre noi stiamo agendo secondo principi di trasparenza e democrazia, confrontando le posizioni, il livello locale dell'amministrazione Statale, indifferente a qualsiasi richiesta di chiarimenti sui criteri adottati per i tagli agli organici della Scuola, già oggi ha emanato il decreto "falcidiante" e fa muro di gomma. A questo punto non ci si deve rassegnare, svesto i panni da assessore di governo e indossando quelli di assessore di lotta".

Così Stefania Benatti, dopo aver portato all'assemblea sindacale della CISL-Scuola, tenutasi in Regione, i saluti del presidente Spacca, impegnato a Bruxelles al Comitato delle Regioni d'Europa, per porre all'attenzione il tema della maggiore autonomia deci-

sionale delle Regioni, tra le altre, anche in materia di istruzione. L'assessore regionale interviene e parla di adottare strumenti di mobilitazione dell'opinione pubblica "perché la questione Scuola è strategica per una società civile: c'è in gioco il futuro dei nostri giovani, anche di quelli più fragili e l'attenzione deve rimanere alta."

"Non si può far passare per razionalizzazione l'aumento in un anno del 20% delle pluriclassi (saranno 127 e la maggior parte nelle zone montane) - ha proseguito Stefania Benatti - o sacrificare il sostegno ai disabili creando un disservizio, è un'impostazione didattica sbagliata che va corretta. Non si può dire alle famiglie che possono scegliere il tempo scuola e poi in 5 anni si ritroveranno un modulo base imposto a 27 ore.

Non si può soprattutto stare a guardare, ma occorre agire in maniera più incisiva, tutti insieme e che anche le famiglie facciano la loro parte, ci aiutino a esprimere il dissenso verso questa manovra che non è una riforma scolastica, ma solo una 'sforbiciata'. Abbiamo poco più di un mese per invertire questa situazione e non sarà facile. Ma a Roma non andrò a prendere schiaffi: chiedo il dovuto, cioè che i Ministri Gelmini e Tremonti rivedano queste decisioni, perché non accetto che come Regione virtuosa si paghino penalizzazioni immeritate. Altrimenti perché impegnarci per applicare i regolamenti alla lettera, come abbiamo fatto anche in sede di atti di dimensionamento scolastico?"

(ad'e)

La moda che piace ai Russi

La nostra moda piace ai compratori russi. La Confartigianato ha costituito reti fra imprese della provincia di Ancona attive nel settore dell'abbigliamento ed accessori, per trovare nuovi mercati. E il lavoro sta dando buoni frutti. Grazie a questa collaborazione, le rappresentanti di una importante azienda moscovita che si occupa della commercializzazione di capi di alta qualità, hanno fatto visita alle nostre imprese e al centro direzionale della Confartigianato. Svetlana Krutova e Natalia

Ershova, accompagnate da Mauro Storti di Filottrano capofila della rete di imprese di Confartigianato per l'abbigliamento, ha accolto le rappresentanti russe presentando le nostre aziende, in particolare quelle dell'abbigliamento per bambini ed accessori. Sono contatti che avevamo in essere da tempo, ha sottolineato il funzionario della Confartigianato Filippo La Rosa, e che ora stanno portando risultati alle nostre imprese. La ricerca di nuovi mercati, ha ribadito Paolo Picchio responsabile del settore moda di Confartigianato, è

tanto più importante in un momento come questo di difficoltà economica. Possiamo puntare, ha concluso Paolo Paoletti responsabile Confartigianato per l'internazionalizzazione, su prodotti di qualità eccelsa che solo le nostre aziende sono in grado di realizzare. Le rappresentanti della "Fashion SN" di Mosca si sono dette particolarmente soddisfatte dei nostri prodotti acquistando diversi campionari da sottoporre al gradimento del mercato.

Paola Mengarelli

Dal tripudio di Gerusalemme all'annuncio del sepolcro vuoto

La chiesa anconetana attraverso il suo pastore Edoardo ha vissuto i momenti fondamentali che sono la ragione stessa della nostra fede: la passione, la morte e la resurrezione di Cristo; senza questi fatti tramandati la nostra fede sarebbe farsa.

Si inizia con il "popolo" dei giovani con la prima volta della processione alla **vigilia delle Palme** che si snoda su per le pendici del colle Guasco attraverso il percorso a ritroso di quello che si svolgerà per la Via Crucis.

Nell'attesa di rivivere l'entrata in Gerusalemme del Cristo osannato e di lì a poco tradito e condannato a morte, i giovani attorno al loro pastore vogliono affermare la speranza.

Nella scenografia di luci ben allestita Lucilla, Giovanni e Andrea si interrogano sul perché sperare e si confrontano fra loro per vedere quanta speranza è deposta nel loro cuore.

Esperienze che fanno pensare e che portano alla ricerca della Grande Speranza; è qui che mons Edoardo sprona i ragazzi e i giovani a cercare questa Speranza che è una persona: Cristo evitando i pifferai della storia, ma facendo una scelta dove Cristo è il proprio progetto di vita.

Nel **Giovedì santo**, giorno dell'istituzione della Eucaristia, in Duomo, nella Messa Crismale, c'è una folta presenza di sacerdoti e l'Arcivescovo, con paterna sollecitudine, riafferma: "...la tenerezza del Maestro che continua a far passare la Sua Grazia di salvezza, perché nonostante gli eserciti delle difficoltà niente indebolirà l'Amore di Cristo per noi e niente indebolirà l'amore nostro per Cristo."

Al calar della sera, ancora in Duomo, Mons. Menichelli accompagna i fedeli in quella stanza superiore, dentro il Cenacolo dove "troviamo non solo la persona di Gesù, gli apostoli, ma c'è un contenuto particolare che diventerà necessario per la nostra vita di cristiani ed è necessario per la vita della Chiesa. Sono tre i segni più evidenti e più forti che in questa serata di preghiera si presentano: **l'Eucaristia, il sacerdozio e la lavanda dei piedi**".

Nel **Venerdì santo** nella cattedrale, come ogni chiesa spo-

glia dei propri arredi sacri a simboleggiare ciò che di tremendo e misterioso sta accadendo, mons. Arcivescovo si chiede "...cosa passa in noi della Passione del Signore" e dà dei suggerimenti: "...guardare la croce e il Crocifisso verità assoluta della fede...", "...La croce che non è amabile, ma necessaria; per ognuno c'è una croce, è pronta: sia presa!", "...La croce per ridefinire la nostra storia e la nostra speranza: essere generosi cirenei!"

La **Via Crucis** dal Duomo, come un serpente umano fra le vie tortuose e strette, termina come sempre in piazza del Plebiscito, centro del centro storico; dopo le varie riflessioni stimolate da S. Paolo, l'Apostolo delle genti, si entra "...nel grande silenzio dell'attesa, custodendo la speranza, senza piegarsi allo sconforto della sofferenza, testimoni coraggiosi e lieti della croce e del Cristo risorto".

Nella **Notte di Pasqua** accompagnati dai segni negativi e positivi quali il buio, il fuoco, la luce e l'acqua, la Speranza si fa Vita, le tre vite splendide di Marta, di Pietro e di Vittorio battezzandi e nuovi cristiani della comunità diocesana di Ancona-Osimo accolgono, con le loro famiglie ed i fedeli presenti, Cristo che risorge! Anche loro, come tutti noi, entrano "...nella storia del combattimento tra il bene ed il male; è una sfida fra scegliere la luce o le tenebre, tra vita o morte e noi abbiamo il Testimone, colui che ha vinto per sempre la Morte: Cristo il risorto!"

Nella messa del **giorno di Pasqua** a conclusione del suo ammaestramento "ex-cathedra" mons. Menichelli scuote sacerdoti, diaconi e fedeli della diocesi a vivere con più coerenza e testimonianza il significato profondo della Pasqua, "festa quotidiana e impegno quotidiano".

Occorre agire come i testimoni del sepolcro vuoto: "...lo vedono vuoto... tornano indietro, lo vanno a raccontare e testimoniare - il mio Dio è vivo! - ed io lo annuncio! Io lo amo!..."

Si chiude così la più importante settimana della Chiesa cristiana e cattolica, quella nella quale tutti "abbiamo sperimentato l'impossibile di Dio": perdonati, salvati e risorti questa è la notizia delle notizie!

Ri.Vi.



40 LICEALI CONOSCONO IL VOLONTARIATO

SETTIMANA DI CONVIVENZA E SERVIZIO"

"Settimana di convivenza e servizio". Si chiama così l'originale, quanto significativa esperienza che ha visto protagonisti una quarantina di studenti del liceo scientifico Galilei di Ancona, nell'ambito del progetto "Volontaria... mente" promosso dal Csv - Centro servizi volontariato Marche per diffondere la cultura del volontariato e della solidarietà nelle scuole superiori.

In pratica, due classi quarte dell'istituto hanno trascorso alcuni giorni presso il Centro Pastorale "Stella Maris" a Colle Ameno (altre sei l'hanno già fatto a novembre), sperimentando appunto una vera e propria convivenza alternata a momenti di "servizio", inteso sia come opera presso associazioni di volontariato della zona, sia come impegno personale dei partecipanti per far funzionare la vita collettiva.

L'esperienza, che è al suo quarto anno, è ormai collaudata. Il mattino i ragazzi vanno normalmente a scuola, poi rientrano al centro dove pranzano tutti insieme e nel pomeriggio si recano a fare volontariato. Pronti ad accoglierli le associazioni che hanno aderito al progetto: Tenda d'Abramo, Mensa del Povero, Fanpia, Fondazione Il Samaritano, La Carovana, la Cooperativa Papa Giovanni XXIII, la Ss. Annunziata - Caritas, il Centro H e il Gruppo "Bruchi e Farfalle". Presso queste organizzazioni, alla stregua di altri volontari, i liceali hanno contribuito alle attività ordinarie, dalla preparazione dei pasti allo smistamento di abiti usati, dall'assistenza all'animazione nelle attività con persone disabili ecc. Per cena si rientra al

Centro, dove si resta anche a dormire, in camerate da 15-20 posti. A supervisionare il tutto e seguire i ragazzi in questa settimana "particolare", i due proff. di religione Livio Martinangeli e Stefania Felici. I vari aspetti della vita in comune sono ben organizzati. I ragazzi, che con una quota si sono autofinanziati vitto e alloggio, si sono suddivisi in gruppi con compiti specifici: c'è chi si sveglia prima per preparare la colazione, chi pensa al menù del giorno, a fare la spesa e cucinare (essendo dispensato per quel giorno dalla scuola), chi serve a tavola, chi lava i piatti e raschetta, a qualcuno toccano le pulizie e riordinare le stanze. Insomma, sono giorni in cui i ragazzi si mettono un po' alla prova, sforzando di venirsi incontro, dalla condivisione degli spazi alla scelta del cibo, con lo "spirito di aiuto e servizio" che, fa notare il prof. Martinangeli "deve essere alla base di ogni convivenza". "Inserita nel nostro Piano offerta formativa - continua il prof - la settimana di convivenza e servizio è ormai conosciuta ed apprezzata anche da docenti e genitori. Ha un grande valore educativo, perché viene fuori la capacità di cavarsela da soli e si creano dinamiche interne positive tra i ragazzi, che sono chiamati a fare ognuno la propria parte".

Se a ciò si aggiunge il loro impegno nel volontariato locale, l'esperienza ha anche un valore aggiunto... solidale. "Generalmente è per i giovani un'esperienza positiva e di forte impatto - conclude Martinangeli - Il coinvolgimento emotivo che dà sperimentare concretamente il volontariato nelle associazioni è un aspetto molto apprezzato".

"Entrare in un deserto, qualunque esso sia, ti pone davanti a te stesso. E ti ricorda quanto ogni vita umana sia una vocazione. Una chiamata di Dio. [...] In fondo, tra tante oasi incontrate, la tua vita resterà pur sempre un deserto, attraversato con coraggio e fiducia, a volte immensi. Se avrai accolto quella voce". Dalla piccola isola di San Francesco nel deserto, nella laguna veneta, all'Eremo di Gamogna; dal monastero trappista di Midelt, in Marocco, ad una casba in pieno Sahara, fino ad arrivare a Bose, padre Renato Zilio racconta la sua esperienza di luoghi e di atteggiamenti "desertici". E stupisce profondamente perché i deserti che presenta non sono quelli dell'aridità, dell'isolamento e della tristezza, ma sono quelli in cui la solitudine porta alla consapevolezza della preziosità dell'altro, della necessità di qualcuno che sia diverso da me.

Padre Renato rende ogni deserto attraversato un'occasione per scoperte stupefacenti. Di se stessi, perché "solitario, assapori ogni cosa [...]: emergono, prepotenti, tutta la tua vita, la tua storia, il male e il bene che hai fatto", costretti a guardarsi e a mettersi in discussione: "per gli altri voi siete una fortezza o una sorgente?"; di Dio, attraverso la preghiera ma soprattutto attraverso l'incontro con l'altro: "qualsiasi uomo e qualsiasi donna sulla terra hanno una storia costruita insieme con Dio, in maniera misteriosa. Per questo il rispetto dell'altro e un atteggiamento religioso, anzi il più sacro che un essere umano possa avere". L'invito ad aprirsi alla diversità come immensa ricchezza, ad amare chi è differente accogliendolo incondizionatamente, è instancabile e costante. È Gesù che ce lo insegna: "Forse, Dio stesso, come per Abramo, ti invita misteriosamente e ti chiede di aprire porte e finestre della tua casa, del tuo Paese, di te stesso, per darti agli altri ... e fare della tua vita un dono a tanti".

Ci si immagina l'autore sempre sorridente mentre osserva e descrive questi deserti. Il suo è uno sguardo denso di gioia, la stessa di chi sa stupirsi davanti alla bellezza di un luogo, di chi ascolta e si lascia attraversare dalle parole dell'altro, senza giudicare né banalizzare. La gioia di chi riesce a cogliere nel cammino, sia esso in terra africana o italiana, in nome di Dio o di Allah, una verità enorme, assoluta, radicata nell'anima. E profondamente umana, perché, soprattutto, profondamente cristiana.

Padre Renato Zilio è missionario scalabriniano. Ha compiuto lunghi viaggi di studio in Cina e Giappone, diversi pel-

PAROLE DAL DESERTO

INCONTRI DI CONVERSIONE

con Padre Renato Zilio

legrinaggi con i giovani da Marrakech al Sahara, e, recentemente, ha prestato servizio al Centro Studi Migrazioni Internazionali di Parigi e alla missione di Gibuti, nel Corno d'Africa. Oggi vive a Londra e si dedica al Centro Interculturale Scalabrini di Brixton Road. In occasione dell'uscita di *Parole dal deserto*, alcuni ragazzi gli hanno rivolto diverse domande...

Qual è la comunità più strana o che ti ha più colpito, tra quelle che hai conosciuto?

La comunità più... strana incontrata è stata quella formata da tre giovani suore indiane, una è con i poveri ragazzi a far insegnante di francese, un'altra è infermiera, con casi e situazioni di bambini spesso paurose e critiche, un'altra aiuta tutti i villaggi poverissimi dell'interno desertico e sono sempre... sorridenti, accoglienti ed eroiche in tutto quello che fanno. Comunità strana perché in mezzo a situazioni di malattia e di povertà a volte tragiche hanno sempre il loro sorriso indiano in bocca. E ciò è consolante e miracoloso perché aiuta a relativizzare ogni cosa!

Se un giovane volesse partire, aprirsi al mondo... che consiglio daresti?

Se un giovane volesse partire e andare per il mondo come migrante o come volontario internazionale dovrebbe portare con sé una bella apertura di mente e di cuore. Dimenticare la sua cultura, i suoi modi di fare, il senso di superiorità, di sfida dell'altro (che d'altronde mai ci abbandoneranno, mai le perderemo) e veramente considerarsi uno

scopritore, come i nostri antenati, con le doti essenziali dell'umiltà e della curiosità. Scoprire i valori, il senso, le differenze e le finezze che stanno sotto altre culture, altre lingue, altri modi di essere uomini... Arricchirsi in fondo di ciò che altri hanno affinato per secoli e che si differenzia dal nostro modo di vedere il corpo, la vita, la morte, l'amore, il dolore, lo stare insieme, il mangiare e il bere, la vita quaggiù e l'aldilà'.

Tutto ciò da' un bell'equilibrio e forma una personalità di sintesi che non avrà mai paura nelle complicazioni e nelle difficoltà della vita.

Quali sono le difficoltà del vivere tra i musulmani? C'è ancora chi combatte e muore per la religione?

Vincere le diffidenze, il fossato scavato dalle religioni e riuscire ad apprezzarsi, ad aver fiducia nell'altro... ma questo si ottiene dopo anni e anni nello stare insieme. Si muore non tanto per un credo religioso - non martiri della fede nel senso fondamentalista islamico - ma per l'impegno concreto che si porta avanti a causa di una fede, per la solidarietà grande e aperta a tutti che si vive, per la capacità di superare ogni barriera mentale, culturale o religiosa... Come Annalena Tonelli uccisa in Africa nell'ospedale che lei stessa aveva fondato e che affermava che il dialogo con le altre religioni è questo. E' condivisione. Non c'è bisogno quasi di parole. Il dialogo è vita vissuta, meglio, almeno io lo vivo così, senza parole, aggiungeva. E lo ha vissuto tanto fino a morirne.

Anna Bertini



Sono lieto
che Dio c'è
e io lo amo!

ANTONIO MARCONI

Il Ministero è in Chiesa di Ancona - Chiesa



Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

la banca che ti dà credito

CAMERANO SEDE Via Mons. Donzelli, 34/36 Camerano (An) tel. 071 730181 fax 071 732119	CAMERANO AGENZIA 1 P.zza Roma, 7 Camerano (An) tel. 071 7301890 fax 071 7301884	CASTELFIDARDO P.zza Murri, 2/A Crocette di Castelfidardo (An) tel. 071 7823285 fax 071 7823287
LORETO P.zza Leopardi 19/23 Loreto (An) tel. 071 7501129 fax 071 977906	OSIMO CENTRO Via Cristoforo Colombo, 118 Osimo (An) tel. 071 7133102-114 fax 071 714086	OSIMO (ASPIO) Via A. Volta, 1/A Aspio di Osimo (An) tel. 071 7108628 fax 071 7108406
SIROLO Via Giulietti 59/61 Sirolo (An) tel. 071 7380012 fax 071 9330154		

www.camerano.bcc.it

LA MIA "PRESENZA" ETIOPE

Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere

(dal Vangelo di S. Matteo 25, 31 - 46)

In questo breve ma significativo passo tratto dalle Sacre Scritture sta il senso di parole quali "missione", "volontariato", "servizio". Termini differenti per indicare differenti forme, vesti che le persone possono assumere nell'ottemperare all'identico imperativo morale: **aiutare il prossimo**. È ciò che il CVM (Comunità Volontari per il Mondo) fa da tempo nel continente africano, in **Etiopia** in particolare da oltre 30 anni; un cammino iniziato dalla parrocchia di **Don Mario Moriconi**, a Porto S. Elpidio, quando la M della sigla stava ancora per "Marchigiani" e l'unione alla **FOCSIV** (Federazione Organismi Cristiani) era prossima a venire.

Un percorso lungo il quale tanti giovani come me si sono inseriti dando il loro contributo, il loro tempo, il loro aiuto. A proposito, non mi sono ancora presentato: il mio nome è **Simone Accattoli**, 26enne "serviziocivilista" in Etiopia, civitanovese del quartiere **San Marone**, da dove sono partito, lasciando per un po' persone

care, con la volontà di mettere i miei supposti "talenti" al servizio del CVM e della gente del cosiddetto Sud del Mondo. Eccomi, così, a viaggiare tra i progetti dell'ONG marchigiana, raccontando, scrivendo, catturando immagini della vita di persone che qui, grazie al CVM, la loro condizione l'hanno migliorata, perché **malate di AIDS** (l'Etiopia è uno dei Paesi in assoluto più colpiti dal virus dell'HIV) e poi curate e indirizzate a piccoli lavori, perché **orfani o bambini di strada** strappati da situazioni miserevoli e riuniti in contesti familiari, perché **agricoltori** perennemente in lotta con un ambiente avverso finché qualcuno non ha trovato l'acqua dove prima non c'era.

Quanto vado a raccontare riguarda proprio uno dei progetti idrici, con cui CVM sta alleviando i mali di una zona storicamente soggetta a carestie e siccità, il **Wolayita**, nella **Southern Nation Region**, sudovest di quella terra tanto difficile quanto affascinante, che si chiama Etiopia.

Simone Accattoli

INFLUENZA PORCINA

Abbiamo chiesto a Simone Strozzi, saveriano, che si trova in missione a Città del Messico un aggiornamento sulla situazione sanitaria.

"Ringrazio tutti quelli che mi hanno scritto chiedendomi sulla situazione qui in Città del Messico, ringrazio anche ci ha accompagnato con la preghiera - scrive Simone nella sua e-mail - . Il virus si chiama porcino è altamente contagioso, può essere mortale e ha le caratteristiche per diventare un'epidemia, per questi motivi il governo del paese sta attuando tutte le misure necessarie.

Sono confermati, nella città, 1004 casi di influenza porcina, 68 morti che si possono collegare al virus, ma senza certezza. 20 morti sono collegati a questa influenza. Il governo ha dichiarato 10 giorni di emergenza nella capitale, dove vivo, da dove sembra sia partita l'epidemia. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha confermato che

non esiste vaccino contro questa influenza, ma esistono antivirali che vanno somministrati solo dopo che è stata diagnosticata la malattia. Questa situazione ha praticamente paralizzato la Città. La metropolitana è vuota, le strade pure, le scuole e le università sono chiuse fino al 6 maggio, chiusi con ordinanza i locali di divertimento, le discoteche, i ristoranti, annullate le 553 attività pubbliche previste nella città per questo fine di settimana (26 aprile n. d.d.), chiusi i musei, le partite dei campionati professionistici verranno svolte a porte chiuse. L'esercito distribuisce in tutta la città guanti per le mani e mascherine per la bocca e il naso. Il consiglio è di non uscire e soprattutto non dare la mano a nessuno.

Continua a pag. 7

DOVE L'ACQUA È VITA E BENESSERE

SOTTO LA SUPERFICIE DELLE COSE

Il supporto tecnico del CVM

L'essenziale è spesso invisibile agli occhi. Allora, laddove non si riesca a scorgere la soluzione ai propri problemi, a vedere immediatamente una strada da percorrere, la cosa giusta da fare potrebbe essere quella di non arrendersi e cercare in profondità, perché ciò che prima non si vedeva potrebbe finalmente emergere alla luce.

Così, per le circa settanta famiglie della comunità di **Wajakero**, piccola kebele della Wolayita Zone, non è stato facile avere ciò che prima non c'era, una fonte di vita dove agli occhi, solo terra e polvere, si mostravano o poco più. Nessun fiume, corso d'acqua o qualcosa che potesse vagamente avvicinarvisi. Almeno alla superficie delle cose. Già, perché ciò che avrebbe dato vita e benessere alla gente di Wajakero si trovava sotto terra, a **11 metri di profondità**. È fin lì che sono arrivati a scavare, con la forza delle loro mani e l'impegno di chi sa che la meta si fa sempre più vicina: una **fonte d'acqua** da cui la comunità intera da un anno a questa parte si approvvigiona, **per bere, cucinare, lavarsi**, azioni semplici, essenziali, che però significavano in passato esporsi al serio rischio di infezioni e malattie, oltre alla perdita di tempo per raggiungere fonti idriche ben lontane dal proprio villaggio.

Tutto ciò, però, non sarebbe stato possibile senza il **supporto tecnico del CVM**, che ha reso fruibile la risorsa non più nascosta mediante un progetto di **hand pomp**, cioè pompa a

mano, grazie al quale, con un semplice movimento di leva, ogni persona di Wajakero può far zampillare acqua pulita per sé e per gli altri. Ma, anche in questo caso, è bene non fermarsi alle apparenze, all'immediatamente visibile, perché sotto il meccanismo di leva ed uscita dell'acqua sussiste l'impianto atto a raggiungere la fonte sotterranea, da cui poi succhiare, tirar su mediante forza meccanica il liquido vitale: due condotti concentrici, il primo in plastica ed il secondo, di protezione, in cemento. In totale, un mese di lavoro per dare alle oltre 400 anime di Wajakero una fonte d'acqua finalmente loro, finalmente vicina, finalmente sana.

Il progetto targato CVM per la comunità di Wajakero non si ferma qui. Durante l'anno appena trascorso, infatti, sono state approntate ben **15 latrine per i servizi igienici** di altrettante famiglie; anche questa cosa essenziale, elementare quasi, ma che scontata non è in tali luoghi, dove spesso manca persino la consapevolezza di ciò che è giusto, di ciò che è bene per la salute propria e di chi sta attorno. Per questo, l'opera del CVM, in tale specifico ambito, è iniziata con un'attenta attività di **sensibilizzazione e formazione** della popolazione **sulle tematiche igienico-sanitarie**, fin dal relativo abbicci. Dopodiché, l'associazione ha fornito le strutture esterne in pietra, che fanno oggi da contorno ai fori approntati dagli stessi fruitori del servizio. Tra

questi, c'è **Alemitu**, donna di casa e commerciante allo stesso tempo, che ha quindi doppiamente goduto dei benefici portati dalla pompa idrica e dalla realizzazione dei sanitari.

"Prima di avere una fonte d'acqua nel villaggio, - racconta Alemitu - dovevamo andare fino ad un fiume parecchio lontano e pure sporco. Quindi, **ci ammalavamo** e dovevamo spendere molti soldi per le cure mediche: cose che ora possiamo evitare, così come le perdite di tempo. Ulteriore beneficio è stata, poi, la realizzazione della latrina, che qui non abbiamo mai avuto." "I benefici portati dall'intero progetto - continua la donna - sono tanti, sia per la mia attività commerciale che per la casa. Posso, infatti, dedicarmi di più al mio bar, senza andare a cercare acqua in posti lontani ed ho anche più tempo per accudire i miei bambini, cucinare e fare le faccende di casa, il tutto nella giusta maniera, pulita e igienica. Oltre a questo, ho avuto la possibilità di partecipare a diversi meeting sul tema del rispetto per le norme igienico-sanitarie, organizzati non solo dal CVM, ma anche da organi governativi. Tutto ciò mi ha fatto capire molte cose e **ha accresciuto la mia consapevolezza**." Proprio così. Diventare consapevoli: è questo il primo passo da fare, come vuole lo stile operativo del CVM. Prendere coscienza, accorgersi di qualcosa, un po' come vedere ciò che era prima invisibile agli occhi.

Simone Accattoli

ANDAR PER CHIESE

(La proposta culturale del centro sociale "IL FARO" promossa dal comitato zonale di Ancona dell'A. N. S. P. I raggiunge la chiesa di Santa Maria della Piazza).

Dopo il lusinghiero successo della visita alla Chiesa del Gesù, sembravano non poter esserci più chiese disponibili per essere visitate, vuoi per lavori di restauro, vuoi per altre iniziative preventivamente programmate; sta di fatto che a distanza di poco meno di un

anno il **centro sociale IL FARO - ANSPI** ed il **comitato zonale di Ancona dell'A.N.S.P.I.** ritornano a programmare questo percorso culturale che riesce ad incontrare il gradimento del grande pubblico. Sarà la chiesa di **S. Maria della Piazza** ad ospitare il quinto appuntamento storico-artistico, con la guida esperta del **prof. Michele Polverari**, già direttore della Pinacoteca comunale.

Le fonti, citando Vincenzo Pirani, ricordano che la chiesa ebbe come primo titolo **Santa Maria del Canneto**: questo nome doveva riferirsi all'ambiente paludoso circostante. Era infatti questa una zona fuori delle mura dove le acque che scendevano dalla soprastante collina, unite a quelle che sgorgavano da una piccola sorgente e a quelle rovesciate sul litorale dal mare in burrasca alimentavano un tipo di vegetazione palustre. La chiesa è uno dei maggiori esempi dell'arte romanica e di rara bel-

lezza è la sua facciata che si presenta con struttura tripartita, incompiuta però nella parte superiore.

L'iniziativa ha il patrocinio della Prima Circostrizione e la sponsorizzazione della **"Cattolica Assicurazioni"** di Daniele Capogrossi e della **"Ribighini Vittoria"** - progettazione d'inter-ni".

L'iniziativa sarà completata in collaborazione con il **"Music Day 2009"**, organizzato a livello cittadino dal **Lions Club di Ancona**; infatti al termine della conferenza seguirà il concerto del coro **"Giovane Ferretti"** diretto dal maestro Giorgia CINGOLANI.

L'appuntamento è per **Sabato 16 maggio alle ore 17,30**, l'incontro, sarà presentato da **Valentina Paciello**.

Don Elio Lucchetti
Presidente C.S. "Il Faro - ANSPI"

OBBLIGAZIONI

**IL RENDIMENTO
NON È UN'OPINIONE**

BANCA DI ANCONA
CREDITO COOPERATIVO
Fondato nel 1901



PELEGRINAGGIO DIOCESANO CASTELFIDARDO-LORETO

Sabato 23 maggio ore 17.30

Parrocchia SS. Annunziata Crocette di Castelfidardo

ANNO GIUBILARE DI SAN PAOLO

MERCOLEDÌ 27 MAGGIO 2009
PELEGRINI DA PIETRO E PAOLO

“La comunità parrocchiale della Santa Famiglia di Ancona con i ragazzi/e che hanno celebrato la loro Prima Comunione e la Cresima si reca in pellegrinaggio a Roma per proclamare la fede in Cristo Gesù, pregare sulla tomba degli Apostoli Pietro e Paolo e incontrare il S. Padre **BENEDETTO XVI**”

PROGRAMMA

Ore 02,30	Partenza da Via G. Bruno, Enel, per Roma (parking Gianicolo)	Ore 14,30	Partenza dal Gianicolo per “Itinerario Giubilare Paolino”
Ore 09,00	Ingresso in Piazza San Pietro o nell’Aula Paolo VI		Visita alla chiesa delle “Tre Fontane”, luogo del martirio di San Paolo e alla chiesa di S. Maria in Scala Coeli Basilica di S. Paolo fuori le mura e Tomba di San Paolo (Visita con audio guidata della basilica)
Ore 10,30	UDIENZA con il S. Padre BENEDETTO XVI Visita alla Basilica di S. Pietro e alla tomba di Giovanni Paolo II		S. Messa
Ore 13,00	Pranzo al sacco o self service al Parco Gianicolo	Ore 18,00	Partenza per Ancona

Iscrizioni presso:
Ufficio di Don Mario
Ufficio di Don Ubaldo
Lino Santamaria tel. 3349532096

Quota
Adulti 25 €
Ragazzi 20 €
Iscrizioni entro il 15 maggio 2009

PELEGRINAGGIO ANCONA CANDIA NOTTE 9 - 10 MAGGIO 2009

Programma della marcia – 16 Km

Dalla memoria.... il futuro

Con Maria di Nazareth, nelle strade del quotidiano, in cerca di te!

Il ritrovo sarà presso la chiesa parrocchiale Santa Maria dei Servi, in via del Conero 1, alle ore 18.30/19.00

La marcia si concluderà poi a Candia (frazione di Ancona), presso la casa dell’Istituto Secolare Regnum Mariae, una casa colonica in campagna, che è utilizzata dalle sorelle dell’Istituto per gli incontri di preghiera e di fraternità, per le riunioni del Consiglio e per l’ospitalità di amici e di fratelli e sorelle della Famiglia Servitana.

Ore 19,00	Accoglienza nei locali della Parrocchia di Santa Maria dei Servi (ad ogni partecipante verrà consegnata la sacca del pellegrino).	In cerca di te, giovane, amante della vita e del mondo (animazione a cura di sr. Simona Mazzetti)	
Ore 20,00	Presentazione dei gruppi	Ore 03,30	Chiesa di San Michele Arcangelo – Km. 3 <i>In cerca di te, famiglia, luogo che rende visibile l’amore di Dio</i> (animazione a cura delle Diaconie)
Ore 20,30	Partenza verso la chiesa del Sacro Cuore	Ore 06,00	Chiesa di Candia – Km. 5 <i>In cerca di te, amante del silenzio e della preghiera</i>
Ore 21,00	Chiesa del Sacro cuore - Km. 2 <i>In cerca di te desideroso della vita piena</i> (animazione a cura dell’Istituto Secolare Regnum Mariae)	Ore 07,30	Casa S. Maria (sede del Regnum Mariae) – Km. 2 <i>In cerca di te che sai ripartire ogni giorno</i> (preghiera conclusiva animata dalle Suore Serve di Maria di Galeazza)
Ore 22,45	Cattedrale di San Ciriaco – km 2 <i>Celebrazione dell’Eucaristia, presieduta dall’Arcivescovo di Ancona Mons. Edoardo Menichelli</i> (animazione liturgica a cura dei frati del Collegio S. Alessio e delle suore di Roma)		Colazione e partenze
Ore 01,30	Chiesa della Sacra Famiglia – km. 2		

Centro Sportivo Italiano Comitato Provinciale di Ancona 3° Bando

Si selezionano OPERATORI DI ORATORIO, disponibili ad operare in qualità di collaboratori retribuiti negli Oratori della Provincia di Ancona.

Inviare curriculum vitae completo, al:

Centro Sportivo Italiano Comitato Provinciale di Ancona con sede in Jesi P.za Federico II^a, 7
Tel./Fax: 0731-56508 - e-mail: csi.ancona@libero.it

L’Arcidiocesi Ancona – Osimo e l’Università Politecnica delle Marche organizzano per **MERCOLEDÌ 6 MAGGIO ALLE ORE 18.00**, presso l’Aula Magna “Guido Bossi” – Via Brece Bianche - Ancona un incontro con Monsignor Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della cultura sul tema: **“ETICA, CULTURA E SOCIETÀ IN DIALOGO”**

CATTEDRALE SAN CIRIACO - 4 MAGGIO 2009

SOLENNITÀ DI S. CIRIACO

Patrono dell’Arcidiocesi e della Città

Sabato 2 maggio	ore 9.00 Maria Icona dei discepoli e il discepolo Ciriaco
Domenica 3 maggio	orario delle Messe festive: 9.00 – 10.30 – 12.00 – 18.00 S. Messa celebrata dall’Arcivescovo.
Lunedì 4 maggio	Solennità del Santo Ss. Messe 8.00 Cripta, 9.00 – 12.00 Ore 10.00 omaggio del dott. Carlo Iappelli Commissario straordinario del Comune di Ancona, 10.30 Solenne concelebrazione presieduta dal S. E. Mons. Giuseppe Bertello Nunzio Apostolico in Italia. Servizio della Corale della Cattedrale diretta dal M ^o Laura Petrocchi. 18.00 Santa Messa Solenne celebrata dall’Arcivescovo.



L’Agenda pastorale dell’Arcivescovo

Lunedì 4 maggio

- ore 10,30 S. Messa in Duomo celebrata da S.E. Mons. Giuseppe Bertello Nunzio Apostolico in Italia
- ore 18,00 S. Mesa in Duomo celebrata da Mons. Arcivescovo

Martedì 5 maggio

pomeriggio: inizio Visita Pastorale a S. Maria dei Servi

Mercoledì 6 maggio

- ore 18.00 con Mons. Ravasi, aula magna facoltà di ingegneria sul tema “Etica, cultura e società in dialogo”

Giovedì 7 maggio

Visita Pastorale a S. Maria dei Servi

Venerdì 8 maggio

- ore 10,00 S. Cresima a Filottrano
Pomeriggio: Visita Pastorale a S. Maria dei Servi

Sabato 9 maggio

Visita Pastorale a S. Maria dei Servi

Domenica 10 maggio

- ore 10,00 S. Cresima al Duomo di Osimo
- ore 11,15 conclusione Visita Pastorale a S. Maria dei Servi
- ore 17,00 S. Cresima alla Collegiata di Castelfidardo: S. Cresima.

Continua da pag. 6

Si dice che la situazione è più grave di quanto viene sostenuto. La cosa che mi ha colpito di più è che mentre vi scrivo è arrivata la notizia che il Cardinale della Città del Messico ha sospeso per domani (domenica 26 aprile n. d. d.) tutti gli atti di culto, sospese tutte le sante Messe. Il Cardinale ha scritto anche a tutte le religiose e a tutti i religiosi

che lavorano con i poveri, soprattutto nella periferia, in quanto sembra che le zone più colpite siano le zone più povere della città, ha scritto chiedendo di non abbandonare il lavoro di frontiera, anche di fronte ad una possibile epidemia quelli più colpiti sono i poveri. Il nostro superiore ha lasciato a ciascuno la libertà di scelta, il primato di ciascuna coscienza. Personalmente non abbandono il mio lavoro (a me nessuno mi ha chiesto cosa avrei fatto, sapevano la risposta) e anche oggi sono stato in periferia, le “città perdute” sono controllate dalla polizia che non permette di entrare e uscire, ai religiosi prese le dovute precauzioni è consentito (maschera e guanti). Mi sono reso conto che anche di

fronte a questa situazione chi paga sempre il prezzo più alto sono i poveri, oggi per esempio non sono arrivati i rifornimenti di acqua in periferia tramite le cisterne, senza acqua non hai vita”. Le persone morte, vivevano in quartieri poverissimi, i media scrivono che è colpa loro se sono morti, perché si sono recati all’ospedale “troppo tardi”, per tutta la vita i poveri hanno saputo, che essendo poveri, non avevano il diritto di essere curati, perché non avevano denaro erano senza l’assistenza sanitaria; ora che c’è il rischio di una epidemia, a tutti interessa la salute dei poveri, prima no... *Un abbraccio ideale ed il ricordo nella nostra preghiera quotidiana sarà il minimo che faremo per Simone.*



Gran Galà
COMITATO PROVINCIALE DI ANCONA
PREMIAZIONI dei Campionati Nazionali '08-'09 del Centro Sportivo Italiano e Coppa Primavera
Sabato 9 Maggio 2009 Jesi - Circolo Cittadino a partire dalle ore 20,00
A seguire Cena con Porchetta per tutti!!!
Per esigenze organizzative, Vi preghiamo di confermarci la Vostra presenza entro il 05/05/09 al numero Nicola 0731.56508 oppure csi.ancona@libero.it
Centro Sportivo Italiano - Comitato Provinciale di Ancona
Piazza Federico II, 7 - 60132 Jesi AN
tel./fax 0731-56508 - email csi.ancona@libero.it - sito web: www.csi.ancona.it

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
CAPOGROSSI
DAL 1968

Agenzia Generale di Ancona
CAPOGROSSI S.a.s. di DANIELE CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com

Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.

BASTA UN MINUTO PER UN GRANDE GESTO

Con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa Cattolica, sostieni le opere di culto e pastorale, la carità in Italia e nei Paesi del Terzo Mondo, e i 38 mila sacerdoti diocesani impegnati nella loro missione in Italia e all'estero.

Come sono stati impiegati i fondi dell'8xmille destinati alla Chiesa Cattolica? La risposta, ancora una volta, è affidata anche alla campagna informativa partita alla fine di aprile. Negli ultimi dieci anni è stata girata l'Italia e sono stati visitati tanti Paesi in via di sviluppo per raccontare, in trenta secondi, storie rappresentative delle diverse aree di intervento previste dalla legge 222/85: esigenze di culto e di pastorale, sostentamento dei sacerdoti e opere di carità in Italia e nei Paesi del Terzo Mondo.



parte centrale e molto importante per la crescita e la formazione cristiana.

A **Mazara del Vallo**, antica città della Sicilia, don Fiorino insieme a tanti volontari ha realizzato un progetto di formazione rivolto alle donne. Donne italiane e straniere con vissuti diversi ma che si trovano ad affrontare situazioni simili, come la mancanza di un lavoro. Nel centro di

formazione di don Fiorino, queste donne hanno la possibilità di imparare un lavoro e quindi di costruirsi un futuro migliore.

In **Toscana**, a **Piancastagnaio**, c'è un antico santuario dedicato alla Madonna di San Pietro. I fondi dell'8xmille che hanno permesso la sua ristrutturazione hanno reso possibile il continuo svolgersi delle attività pastorali di questa comunità.

...E ALL'ESTERO.

In **Cambogia**, l'organizzazione "New Humanity" ha iniziato un progetto di alfabetizzazione rivolto ai bambini e alle donne. Alcuni giovani insegnanti, dotati di motorini, portano libri e scuola nei villaggi più isolati.

In **Perù**, dopo il terribile terremoto del 2007, i fondi 8xmille hanno aiutato concretamente la popolazione. Il Vis, gruppo salesiano missionario, ha realizzato un progetto a favore delle famiglie più disagiate e bisognose che, a causa del sisma, hanno perso la casa.

Per avere maggiori informazioni sulle opere e sui fondi destinati alla Chiesa Cattolica è sempre consultabile il sito www.8xmille.it



8xmille alla Chiesa Cattolica. Il migliore alleato della trasparenza è la verità.

«La trasparenza amministrativa consiste, nella sua accezione più ampia, nell'assicurare la massima circolazione possibile delle informazioni sia all'interno del sistema amministrativo, sia fra questo ultimo ed il mondo esterno». All'esame di giornalismo, un articolo che iniziasse con una simile citazione verrebbe bocciato. Giustamente. Frase lunga, zeppa di termini astratti, senza riferimento ad alcuna notizia concreta... Un disastro. Per una volta, necessario.

La Chiesa fa circolare le proprie informazioni, comprese quelle riguardanti l'8xmille, ossia i soldi che i cittadini italiani affidano alla Chiesa? Il rendiconto dettagliato viene diffuso tramite internet, la stampa nazionale (anche acquistando appositi spazi), i settimanali diocesani, Televideo, i pieghevoli inviati alle parrocchie...

E gli spot in televisione: tutte storie vere che possono mostrare soltanto alcune destinazioni, ma di ogni tipologia: i nostri preti, le chiese e i centri parrocchiali, la carità in Italia e nel Terzo Mondo.

Eppure - ecco il paradosso - alla «massima circolazione» non sembra corrispondere ancora una «massima conoscenza». C'è ancora chi scrive, su qualche grande quotidiano, o dice, in qualche tv, che l'8xmille va al Vaticano, che tutto viene tenuto segreto e non se ne sa niente, insomma cose del genere: non opinioni discutibili, ma notizie del tutto false. E c'è, purtroppo, chi gli crede.

Che fare? Ognuno, da parte sua, può essere trasparente, a cominciare da diocesi e parrocchie, pubblicando i propri bilanci. Si possono far circolare le informazioni sostenendone gli strumenti, a cominciare da quelli d'ispirazione cattolica: giornali, radio, tv, siti internet, stampa associativa, bollettini parrocchiali. Il miglior alleato della trasparenza è la verità, e viceversa.

Umberto Folena



Anche quest'anno per destinare l'Otto per mille alla Chiesa Cattolica si può usare:

- **la scheda Otto per mille allegata al modello CUD.** Coloro i quali non sono più obbligati a presentare la dichiarazione dei redditi, in prevalenza i pensionati e i lavoratori dipendenti senza altri redditi né oneri deducibili, possono comunque destinare l'Otto per mille alla Chiesa Cattolica attraverso la scheda Otto per mille allegata al CUD. La scheda può essere consegnata gratuitamente entro il **31 luglio 2009** in busta chiusa presso tutti gli uffici postali. È possibile consegnarla anche ad un intermediario fiscale (CAF) che può chiedere un corrispettivo per il servizio. Per maggiori informazioni sulle modalità da seguire per partecipare alla scelta dell'Otto per mille con il proprio modello CUD si può telefonare al

numero verde **800 348 348** (tutti i giorni feriali dalle 9.00 alle 20.00, il sabato dalle 9.00 alle 17.30);

- **il modello Unico** da consegnare entro il **30 settembre 2009** direttamente via internet oppure tramite un intermediario fiscale. Chi invece non è obbligato all'invio telematico può effettuare la consegna dal 2 maggio al 30 giugno presso qualsiasi ufficio postale;
- **il modello 730-1** allegato al modello 730 da presentare entro il **31 maggio 2009** per chi si rivolge ad un CAF o ad un professionista abilitato.

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'Otto per mille. Il contribuente può firmare per l'Otto per mille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.

